La gagliarda rimonta azzurra sulla Francia fa rinascere sopite speranze

Nazionale «ritrovata»

Grossa prova dell'intero collettivo - Tardelli, benché non ancora in condizioni fisiche perfette, ha completamente annullato il fuoriclasse transalpino Platini - Un Causio dalle mille risorse - Unico neo dell'undici di Bearzot la mancanza di tenuta alla distanza - Zaccarelli match-winner

● Nella gara di esordio all'undicesima edizione dei campionati del mondo la squadra «azzurra» ha ottenuto un lusinghiero successo contro la Francia. Allo stadio di Mar del Plata la squadra di Bearzot si è ripresa la rivincita: dopo essersi trovati in svantaggio quando ancora non era passato un minuto dall'inizio gli «azzurri» anziché abbattersi come in altre occasioni hanno reagito, si sono trasformati, hanno aggredito i transalpini e prima ancora della fine del primo tempo hanno equilibrato le distanze con una rete messa a segno da Paolo Rossi. Nella ripresa, appena entrato in campo al posto di Antognoni, Zaccarelli con un gran diagonale ha portato l'Italia in vantaggio. NELLA FOTO: il giocatore «granata», quasi soffocato dal caloroso abbraccio dei compagni di squadra.

Da uno dei nostri inviati

MAR DEL PLATA — L'ottimismo dunque non era campato in aria, la fiducia era ben riposta. La nazionale azzurra ha infatti battuto la Francia e creato così le migliori premesse per il superamento del turno. Diremo subito che non è stata una grandissima partita, ma diremo anche che è stata notevolmente migliore di quanto tutti ci si potesse attendere. E in questo senso la prova degli azzurri, una prova gagliarda, di volontà, di carattere, e per tutto un tempo anche gradevolissima sotto l'aspetto tecnico, è stata anzi una sorpresa, una autentica, piacevolissima sorpresa. Avevamo insomma lasciato una nazionale povera di gioco e fragile di nervi, una nazionale che all'Olimpico contro gli jugoslavi aveva toccato il fondo dell'inconsistenza e della sciatteria, e abbiamo improvvisamente ritrovato qui al Mar del Plata una squadra vera, di nerbo, vogliosa di riconoscersi e di farsi riconoscere. Una squadra che raddoppia i suoi meriti alla luce delle circostanze avverse che si è trovata a dover affrontare. Buscare un gol dopo soli trenta secondi di gioco è sempre una doccia fredda, un pugno allo stomaco, dai quali è difficile riaversi senza lucidità, costanza e nervi saldi. Figurarsi in un match d'apertura dei «mondiali», contro una compagine che giustamente si teme, col peso di tutto uno stadio improvvisamente ammutolito addosso. Arrebbe potuto essere il principio della fine e sicuramente la squadra senza testa e senza santissimi di Roma avrebbe finito col farsi travolgere. Questa invece non ha fatto una piega, ha raccolto le idee e si è messa a giocare il suo bravo match in salita. Macinando football con sorprendente continuità e con ottimi risultati pur sul piano della sua consistenza tecnica. Quel gol messo a segno dai francesi in immediata apertura era stato in fondo così bello, splendido diciamo nella sua esecuzione, da non poter ravvisare nella circostanza colpe specifiche di questo o quel difensore azzurro. Sì, forse Tardelli avrebbe potuto inserirsi più opportunamente di quanto abbia fatto tra Bossis e Six alla fonte della manovra poi sfociata in quel gioiello di gol, forse Gentile avrebbe potuto tenere o strattonare la velocissima ala mancina, forse Scirea avrebbe potuto «chiudere» meglio verso l'esterno, forse Bellugi avrebbe potuto curare in modo migliore il suo piazzamento su Lacombe, l'autore del punto, ma, ripetiamo, tutto è stato così rapido, così semplice e così bello, che buttare la croce addosso a qualcuno sarebbe stato ingiusto prima che impossibile. Proprio anche questo apparentemente piccolo particolare, forse, ha aiutato la nostra difesa a riaversi e, con quella, tutta la squadra. Sentendosi, diciamo, con la coscienza a posto, è stato a tutti più facile considerare l'episodio come un casuale infortunio, un fortunoso «colpo della domenica» che ai francesi non sarebbe più riuscito ci avessero provato cento volte. Così Scirea da lì in avanti non ha più fallito un intervento, così Gentile [illegible] a Six non ne ha concesse più, così Bellugi, [illegible] l'apparire il puntello meno solido del reparto, [illegible] combinato mai. Tranquilli dunque sulle gambe, gli azzurri hanno presto trovato il bandolo, e la maniera giusta, per far i belli anche dal mezzo in su. Ha cominciato il buon Benetti a dar su la voce a dritta e a manca, a fare e a disfare, correre e menare, ma il segreto primo è stato quello di un Tardelli inedito.

Un Tardelli che, sceso dalle nuvole e finalmente consapevole delle sue non perfette condizioni fisiche, si è ben guardato dal finire subito dissennatamente in riserva, autodisciplinandosi, limitando cioè i suoi compiti e il suo raggio d'azione: si è piazzato, diciamo, sul grande Platini, e ha praticamente tolto Platini dal match. Ha interdetto insomma, tamponato, collaborato giudiziosamente con Benetti e con Antognoni finché questi, visibilmente ancora sottotono, ha tenuto, alla costruzione di una preziosissima cerniera mobile a centrocampo. Certo, con Tardelli ancora qualche metro più indietro rispetto al suo solito, e con Antognoni in chiaro debito d'ossigeno rispetto al ritmo che la partita imponeva, allacciare e mantenere i collegamenti con le punte sarebbe stata cosa impossibile senza la grande giornata di Causio, il Causio di quando la luna gli gira per il verso giusto, il Causio dalle mille risorse, il Causio che arriva perfino a non tirare indietro la gambetta. La compagine con queste premesse, riusciva a darsi una sua fisionomia, il gioco filava via rapido, continuo, addirittura piacevole trovando puntualmente in Bettega, adesso che è sorretto da una felice forma, l'atleta di sicura classe internazionale che sappiamo, e in Paolino Rossi, entrato di prepotenza negli schemi che i bianconeri della Juve hanno portato in azzurro, la freschezza, la vitalità, il brio di cui questo l'attacco della nazionale aveva bisogno. E' un gioco svelto a filo d'erba per l'occasione che ha più volte messo in difficoltà il leggendario Tresor, praticamente insuperabile per vie aeree.

Togliere il pallino ai francesi, caduti forse sprovvedutamente dal canto loro in un eccesso di fiducia dopo il folgorante avvio, con gente così attivamente e intimamente predisposta, così fieramente anzi determinata, è stata cosa rapida e, in un certo senso, facile. La nazionale che non t'aspetti ha continuato invece a stringere i denti, appellandosi al carattere, al football dignitosissimo che abbiamo detto. L'uno e l'altro, il carattere e il football dignitoso non avrebbero potuto, alla lunga, non pagare: arriva infatti il pareggio prima e, meritatissimo, il gol del successo in apertura di ripresa.

Qui la squadra inevitabilmente accusava il peso della lunga rincorsa e della terribile concentrazione, oltre, si capisce, quello di una condizione atletica che, pur notevolmente migliorata rispetto a quella paurosa di Roma, resta pur sempre lontana dai livelli ottimali, e man mano si spegnerà. Tra l'altro, giusto quello della scarsa tenuta alla distanza è difetto cronico, da anni ormai, della nostra nazionale. Tornavano allora i francesi a suonar le loro trombe, ma vuoi perché di trombe stonate ormai si trattava, con Platini sempre fuori partita, con Michel tenuto per la briglia da Benetti, con Guillou cui poco concedeva il bravo Zaccarelli, entrato nella ripresa a rilevare Antognoni e a firmare il gol del prezioso successo, con Six [illegible] dal suo tête à tete con Gentile al punto da dover essere sostituito.

Ora, concesso che la vittoria è di quelle che contano, e per il suo significato pratico e per la carica di entusiasmo che non mancherà di dare in vista dei prossimi impegni, concesso che per un'ora almeno questa nazionale è andata oltre ogni più benevola attesa elargendoci, dopo tanto, del buon calcio, sarà bene mantenersi coi piedi ben saldi a terra, non pretendere, diciamo, di montare in cattedra e di affrontare con disinvolta sufficienza e gli ungheresi e gli argentini che ci aspettano. Monsieur Hidalgo, dopo il match, non ha mancato di dichiarare che gli azzurri hanno impartito ai francesi una lezione di realismo. E' giusto a questo tipo di lezioni che dobbiamo sempre attenerci. Pensare ad esempio di poter fare martedì un pacchetto dell'Ungheria, solo perché si presenterà qui al Mar De Plata senza Torocsik e senza Nyilasi, [illegible] entrambi espulsi [illegible] fuori del match con gli argentini al River Plate, sarebbe imperdonabile leggerezza che «l'equipo azul» deve guardarsi bene dal commettere. Rischierebbe, appena rimessosi in piedi, di ritrovarsi di bel nuovo seduto.

Bruno Panzera

La situazione

1° GIRONE

Francia Italia	1 2
Agentina nUgheria	2 1

La classifica

Italia	2	1	1	0	0	2	1
Argentina	2	1	1	0	0	2	1
Francia	0	1	0	0	1	1	2
Ungheria	0	1	0	0	1	1	2

Le prossime partite

MARTEDI' 6:
Argentina-Francia
Italia-Ungheria
SABATO 10:
Italia-Argentina
Francia-Ungheria

2° GIRONE

RFT Polonia	0 0
Tunisia Messico	3 1

La classifica

Tunisia	2	1	1	0	0	3	1
Polonia	1	1	0	1	0	0	0
RFT	1	1	0	1	0	0	0
Messico	0	1	0	0	1	1	3

Le prossime partite

MARTEDI' 6:
Polonia Tunisia
Messico Germania
SABATO 10:
Messico Polonia
Tunisia Germania

3° GIRONE

Spagna-Austria	1 2
Svezia-Brasile	1-1

La classifica

Austria	2	1	1	0	0	2	1
Brasile	1	1	0	1	0	1	1
Svezia	1	1	0	1	0	1	1
Spagna	0	1	0	0	1	1	2

Le prossime partite

MERCOLEDI' 7:
Austria Svezia
Brasile Spagna
DOMENICA 11
Svezia Spagna
Brasile Austria

4° GIRONE

Peru Scozia	3 1
Iran-Olanda	0-3

La classifica

Olanda	2	1	1	0	0	3	0
Peru	2	1	1	0	0	3	1
Scozia	0	1	0	0	1	1	3
Iran	0	1	0	0	1	0	3

Le prossime partite

MERCOLEDI' 7:
Scozia Iran
Olanda Peru
DOMENICA 11.
Peru-Iran
Scozia-Olanda

Dopo la sconfitta contro l'Argentina

Ora l'Ungheria fa meno paura

Con l'espulsione di Torocsik e Nyilasi gli ungheresi si presenteranno a Mar del Plata in parte indeboliti — Bearzot: «Dovremo giocare come contro la Francia»

Nostro servizio

BUENOS AIRES — «Sono soddisfatto dei due punti, ma la squadra non ha funzionato come avevo previsto». Questo il commento del C.T. degli argentini Luis Menotti dopo la partita con l'Ungheria, vinta dai padroni di casa per 2 a 1. Incontro, quello giocato al «Bombonera» alla presenza di 80 mila spettatori che hanno fatto un tifo da matti per «biancocelesti», che, dopo un inizio discreto, si è concluso nella maniera peggiore, e cioè a suon di calci negli stinchi tanto è vero che l'arbitro, il portoghese Garrido, è stato costretto ad espellere due giocatori ungheresi: prima il bravo ma focoso centravanti Torocsik e poi l'estrema destra Nyilasi. Lo stesso Menotti, nel commentare la gara, ammette che «dagli ungheresi mi aspettavo un gioco più impostato sull'attacco e mi ha veramente sorpreso il loro gioco eccessivamente rude».

A chi gli chiedeva se la vera Argentina sia quella vista contro gli uomini di Lajos Baroti, Menotti ha così risposto: «La squadra deve assolutamente rendere di più nelle prossime partite. Le ragioni per cui l'altra sera non siamo riusciti ad imporre in pieno il nostro gioco e a dar vita ad una prestazione migliore a mio avviso sono da addebitare alla eccessiva carica emotiva. Non dimenticate che giocavamo per la prima volta davanti al nostro pubblico, che ci ha sostenuti con grande calore. Ma come ho detto, la mia squadra è in grado di rendere assai di più. Per ottenere un migliore rendimento dobbiamo però ritrovare la calma dei giorni [illegible]. Dobbiamo presentarci in campo al massimo della concentrazione, ed evitare di trasformare ogni contrasto in uno scontro fisico. Sul piano della tecnica individuale non temiamo nessuno».

A chi gli chiedeva le ragioni delle sostituzioni di Valencia con Alonso e di Houseman con Bertoni, il C.T. si è limitato a dire: «I due giocatori avevano speso ogni energia e gli ungheresi proseguivano a giocare con una carica eccezionale. Fra l'altro ho avuto anche un tantino di fortuna. Bertoni è l'uomo che ci ha regalato la prima vittoria che a mio avviso è importante sia per due ragioni: perché la squadra affronterà il prossimo impegno con la Francia in condizioni di spirito diverso, e perché con due punti in tasca si può già fare un pensierino a come affrontare i quarti di finale». Il vecchio C.T. ungherese, Lajos Baroti, come ci si può immaginare era distrutto. Tutto il suo lavoro svolto in questi anni per mettere insieme una squadra in grado di competere alla pari in questo «Mundial» in pratica è sfumato in un solo colpo. «L'intemperanza dei due giocatori espulsi, Torocsik e Nyilasi, ci può costare l'eliminazione. Abbiamo perso due pedine fondamentali e questo ci mette in svantaggio. Abbiamo fra i rincalzi giocatori abili, ma non della stessa levatura dei due che si sono fatti espellere dal campo per dei falli di reazione. L'arbitro a mio avviso è stato un po' troppo precipitoso, tanto più che i due erano già stati ammoniti e mancavano pochi minuti alla fine».

Contro l'Italia chi giocherà al posto di Torocsik e di Nyilasi? — gli è stato chiesto.

«Devo pensarci. Le soluzioni ci sono, ma devo parlarne con i miei collaboratori che hanno assistito alla partita giocata dall'Italia contro la Francia. Comunque — ha ammesso Baroti — prevedo tempi molto difficili. Le partite con l'Italia e la Francia non si presentano molto facili per noi».

Baroti ha proseguito dicendo: «A nome della squadra e mio personale desidero scusarmi con il pubblico e con la stampa per la mancanza di controllo dei miei giocatori dovuta alla giovane età. Ma è certo che errori del genere si pagano salati. Eravamo venuti in Argentina con il fermo proposito di far bella figura, di superare almeno il primo turno. La squadra fino ad oggi aveva risposto appieno alle mie aspettative. Solo che oggi sono costretto a rivedere tutto. E pensare che fino a quando Torocsik non ha perso il controllo, la squadra era riuscita ad andare oltre ogni aspettativa». Come abbiamo visto Baroti si trova ora un po' nei guai: per regolamento i due espulsi dovranno «saltare» la partita con gli azzurri in programma a Mar del Plata. Ed è appunto per questo che il vecchio e popolare commissario tecnico nutre poche speranze.

Chi invece è apparso su di giri è stato Enzo Bearzot. Il commissario tecnico degli azzurri, rispondendo a Sivori, ha dichiarato: «La partita fra Ungheria e Argentina ha mostrato quanto sia equilibrato il nostro gruppo. Sono due squadre forti che hanno disputato una partita difficile. Anche dopo l'espulsione di due attaccanti — ha proseguito Bearzot — la partita con gli ungheresi non si presenta facile. Dovremo stare attenti, dovremo presentarci in campo e ripetere la prestazione offerta contro la Francia. Solo così potremo essere sicuri di qualificarci per i "quarti". A mio avviso l'Ungheria ha giocato molto meglio della Francia».

f. m.

Oggi in TV

RETE 1

14,15 Notizie sportive
15,15: Notizie sportive
17,45: Notizie sportive
18,45: 90. minuto
19,00: Sintesi registrata della partita Austria-Spagna
21,35: La domenica sportiva

RETE 2

13,30: Cronaca registrata della partita Peru Scozia
15,45 Cronaca diretta di alcune fasi del G.P. automobilistico di Spagna
17,30: Cronaca diretta di alcune fasi del meeting internazionale di atletica di Torino
20,00 Domenica sprint

---

l'osservatorio di KIM

Gli scongiuri

Facciamo gli scongiuri: se questi campionati del mondo continuano come sono cominciati va a finire che ci troviamo in finale come niente. Facciamo gli scongiuri, diceva, perché [illegible] corriamo il rischio di fare una figura da magliari che potrebbe ispirare Alberto Sordi. Il fatto è che a questo punto abbiamo visto giocare quasi tutti quelli che partecipano alla fase finale e [illegible] ci sono sembrati degni di [illegible] i polacchi, [illegible] gli ungheresi.

[illegible] Germania [illegible] squadra [illegible] della velocità [illegible] al «replay» dell'[illegible] velocità massima 5 km h vuol dire cinque chilometri all'ora, la media commerciale di un tram a Milano o a Roma, per cui chi ha fretta di arrivare in ufficio ci va a piedi, accompagnando prima il pupo a scuola; e naturalmente questo può mettere in imbarazzo quanti sono abituati a un frenetico dinamismo, come il torello Gentile e l'etebico Cabrini, l'Apollo del Belvedere della nazionale italiana, quello che se potesse giocherebbe [illegible]. Il problema sta nel vedere cosa succede quando i polacchi mettono piede a terra.

Poi ci sono i messicani. [illegible] hanno detto che i fratelli Vergottini — celebri parrucchieri per signora — volevano comperare [illegible] prima ad un affollato corso di «haute coiffeure». Alcuni dei messicani portano chioma fluente, altri le trecce sparse sull'affannoso petto, altri ancora, come Cuellar (lo chiamano il «Pelé di domani», ma dopo averlo visto giocare direi che è più prudente aspettare qualche giorno ancora chiamandolo il Pelé di quest'altr'anno), tengono la chioma a nido di cicogna e ci nascondono dentro il pallone, sperando di passare inosservati. Ma è l'unica loro risorsa ed è anche una fregatura, perché i tunisini — che [illegible] quando erano l'abitudine di spidocchiarsi reciprocamente — non hanno ancora perso questa abitudine, che si tramandano da generazione in generazione, se non gli scappa un [illegible] se gli scappa un pallone da football. Di [illegible] lo trovavano e poi [illegible] i messicani lo trovavano [illegible] in fondo alla rete.

Restano gli ungheresi. Se [illegible] terrificanti e Babbi Natale. Non è una contraddizione: da bambino [illegible] parrucca e barba [illegible] partire [illegible] Natale [illegible] e cominciato ad aiutare [illegible] [illegible] tutti, [illegible] so una partita e due uomini, il nostro ministero degli esteri dovrebbe inviare una lettera di ringraziamento e di gradimento, perché perdendo la partita sono rimasti a zero punti e perdendo due uomini possono mandare noi a quattro punti. Il fatto è che i due uomini che gli ungheresi hanno perduto sono i migliori di tutta la formazione: il centrocampista Nyilasi e il centravanti Torocsik. Il primo, Nyilasi, non so se l'avete visto: ha la stessa aria [illegible], dolce, da bambino [illegible] all'ora della ricreazione marga pane, burro e marmellata che aveva ai suoi vecchi tempi il nostro Rosato. Ma in più ha anche l'aria fragile di un bambino cui danno poco pane, burro e marmellata. Solo che picchia come un cecotto di Cosa Nostra. Rosetto a La Rosario era [illegible] tenendo [illegible].

Torocsik no, non ha l'aria buona. Ha un'espressione ripetto alla quale il nostro Gentile sembra una pallida, estenuata suora di clausura. Ha l'aria di uno che picchia e difatti picchia. Certo, prima di espellere lui c'era da espellere anche qualche argentino, ma il giovane [illegible] li: come faceva l'arbitro a dare il foglio di via ad un argentino perché torbasse in Argentina quando in Argentina ci sono già? Così ha espulso solo Torocsik e Bellugi tira un sospiro di sollievo [illegible] [illegible] contro Lacombe che è un centravanti come io sono un astronauta. Figuriamoci cosa gli sarebbe successo contro quella belva [illegible].

E' per questo che facendo gli scongiuri [illegible] che [illegible] il turno.

Kim

Nel Gran Premio automobilistico di Spagna di formula 1 che si correrà oggi sul circuito di Jarama (TV in diretta)

Due Lotus in prima fila: Andretti e Peterson

Sulla pista di Vallelunga è in programma il GP Roma, corsa europea di formula 2: il pronostico dice Giacomelli

MADRID — Il campionato mondiale di Formula 1 sembra [illegible] Mario Andretti [illegible] Nel GP di Spagna che si disputa oggi sul circuito di Jarama [illegible] le [illegible] possibilità di successo [illegible] grande [illegible] Lotus [illegible] Colin Chapman ha dimostrato quanto valga un telaio ben congegnato, segnando, almeno momentaneamente, un punto a favore del ruolo del costruttore rispetto al motore delle gomme, che ad un certo punto era sembrato prevalere in modo assoluto. Il [illegible] Andretti, a questo punto sembra [illegible] Peterson [illegible] Lotus — con grande senso sportivo — sembrano intenzionati a lasciare ai due libertà di lotta. Nello schieramento di partenza della corsa spagnola saranno l'uno accanto all'altro in prima fila. A due a due dietro di loro saranno allineati Reutemann su Ferrari e Hunt su McLaren, Villeneuve su Ferrari e Lauda su Brabham Alfa, Watson pure su Brabham Alfa e l'italiano Patrese su Arrow.

La televisione trasmetterà oggi la corsa in diretta.

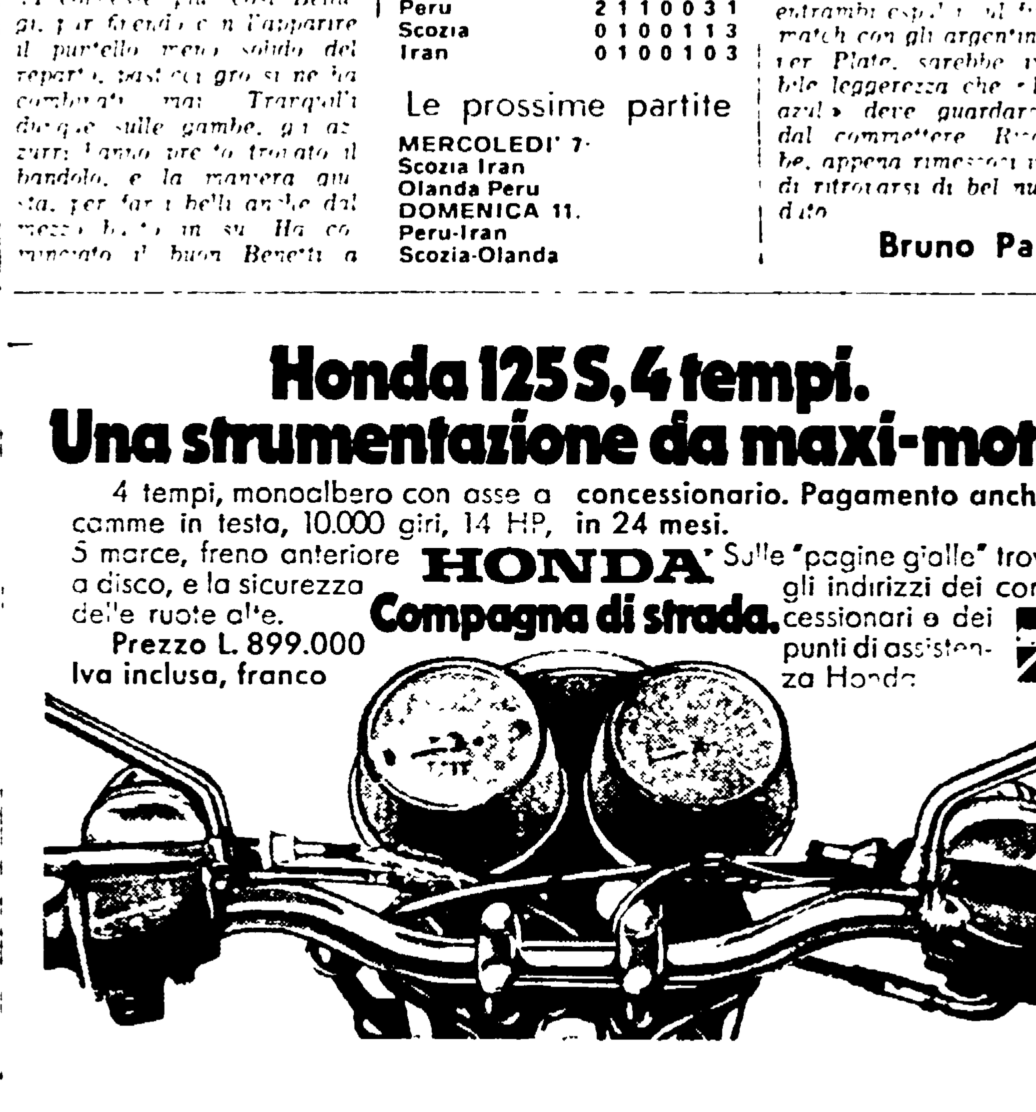
• • •

ROMA (FB) — Il GP Roma, sesta prova europea di formula 2 in programma oggi, è l'avvenimento più importante dell'intero programma stagionale di Vallelunga e come tale si annuncia interessante e sicuramente spettacolare. Nella corsa al titolo europeo il gran favorito è Bruno Giacomelli (March 782): già vincitore di tre delle cinque gare disputate (le altre due sono state vinte dal brasiliano Ribeiro e dal[l'irlandese] Daly [illegible] «Roma» [illegible] quarta [illegible] Marc Surer [illegible] March 782 [illegible]. Surer ha totalizzato 25 punti [illegible]. Ribeiro con la March 72 Hart è terzo con 11 punti, seguito da Daly (che corre con la Chevron B42) e Cheever (che, pilota ufficiale della BMW, corre con la Chevron BMW) che hanno 10 punti. Vincendo oggi Giacomelli [illegible] Romano [illegible]. Ma le prove hanno [illegible] tempo (1'08"48) seguito da [illegible] (1'08"91) su March-BMW.

In corsa ci saranno anche il romano Elio De Angelis e Giuseppe Gabbiani, il primo della scuderia Everest e l'altro della Trivellato, entrambi corrono con la Chevron B42 [illegible] Ferrari. Non [illegible] del motore.

Incidente mortale all'autodromo di Spa

Un incidente mortale ha funestato lo svolgimento del prologo della «24 Ore» motociclistica di Spa Francorchamps (Belgio). Il pilota belga Henry Hanssen (22 anni) è caduto subito dopo i box, ed è stato urtato dalla moto di Christian Courtois. Trasportato al Centro chirurgico di Stavelot, Hanssens è morto poco dopo il ricovero.

Honda 125 S, 4 tempi. Una strumentazione da maxi-moto.

4 tempi, monoalbero con asse a camme in testa, 10.000 giri, 14 HP, 5 marce, freno anteriore a disco, e la sicurezza delle ruote alte.
Prezzo L. 899.000 Iva inclusa, franco concessionario. Pagamento anche in 24 mesi.
HONDA Compagna di strada.
Sulle "pagine gialle" trovi gli indirizzi dei concessionari e dei punti di assistenza Honda